

**In Regione** Ognuno difende il proprio bacino elettorale: contestati i fondi di Venezia, Treviso e Adria

# Gli assessori litigano in giunta Soldi bloccati per le Usl venete

*Salta il riparto, Coletto: «Posso ritoccarlo, non stravolgerlo»*

VENEZIA — Mentre le 24 aziende sanitarie hanno già speso i soldi del 2010, che d'altra parte è alla fine, gli assessori si prendono a capelli per il soldo in più o in meno aggiunto o tolto all'Usl del proprio bacino elettorale dal ritardatario riparto del fondo sanitario. Che rappresenta i tre quarti del bilancio regionale e che ieri per la seconda volta non è stato approvato dalla giunta Zaia. Parliamo degli 8 miliardi e 137 milioni di euro corrisposti (solo adesso) da Roma al Veneto per erogare i livelli essenziali di assistenza e soprattutto dei 7.894.981.000 distribuiti dal settore Sanità alle aziende secondo criteri di popolazione anziana, densità e dispersione della stessa sul territorio, specificità lagunari e montane, parametri relativi all'alta specializzazione. Contestati: il taglio considerato troppo leggero imposto all'Usl 12 veneziana, la più indebitata, che passa dai 565.930.000 euro del 2009 ai 544.384.000 del 2010 (Remo Sernagiotto, Sociale: «E' giusto che abbia 400 euro di spesa pro capite in più di Treviso? Chediamo solo un riequilibrio»); la mancata decurtazione delle risorse per l'Usl 18 di Rovigo, altra «spendacciona» però salita dai 303.727.000 euro del 2009 agli attuali 306.032.000; l'eccessivo stanziamento a favore dell'Usl 9 di Treviso, in pareggio di bilancio e roccaforti della Lega, schizzata dai 625.693.000 euro dell'anno scorso ai 651.023.000 di quest'anno. E' l'incremento più consistente, +25 milioni circa, tanto che lo stesso governatore Luca Zaia, trevigiano, è parso dubbioso: «Non vorrei che si pensasse...». Fatto sta che finché non avranno i soldi in cassa, le Usl non potranno conoscere con precisione il bilancio di esercizio e se siano riusciti o meno a contenere la crescita dei costi.

## I numeri

Sulle barricate l'assessore veneziano Renato Chisso, che ha chiesto il riconoscimento della specificità della laguna (come la montagna ha diritto a un 25% in più), e la collega polesana Isi Coppola, che tale specificità l'ha rivendicata anche per la piccola Usl 19 di Adria (scesa da 127.922.000 euro a 121.138.000), a suo dire gravata da un territorio particolarmente dispersivo (l'anno scorso si pensava di cancellare Adria per accorparla a Rovigo...). Preteso infine un ritocco per l'Usl 1 di Belluno, azienda di montagna però ridimensionata dai 235.955.000 euro del 2009 ai 235.478.000 del 2010. Nessuno ha protestato per l'aumento concesso alla terza Usl con i conti più in rosso, la 20 di Verona (da 695.717.000 a 722.852.000 euro), né per l'ingiustificato taglio all'Istituto oncologico veneto (da 6.696.000 a 6.384.000 euro), che il ministero della Salute ha appena inserito tra i 20 migliori Ircss (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) d'Ita-

lia. «La tabella è già stata ritoccata una volta — precisa l'assessore alla Sanità, Luca Coletto — cercheremo di rivederla per accogliere le nuove osservazioni dei colleghi, ma non possiamo stravolgerla, non avrebbe senso. Il riparto è stato impostato su criteri ben precisi, che tengono in considerazione la spesa pro capite e la necessità di avvicinarci ai costi standard, che il governo introdurrà nel 2013». E infatti uno dei passaggi della delibera presentata ieri in giunta recita: «Lo sforzo che la Regione dovrà attuare sarà di individuare i costi di riferimento della realtà veneta per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza al fine di garantire omogeneità di assistenza sociosanitaria e di risorse, pur tenendo presente le diverse peculiarità territoriali. Per conseguire tale obiettivo si ritiene indispensabile adottare nell'attribuzione delle risorse il criterio di riferirsi gradualmente ai costi sostenuti dalle migliori aziende sanitarie del Veneto».

## La strategia

«Prenderemo in considerazione i costi più contenuti in materia di spesa farmaceutica, personale e degenze — spiega Coletto — un modello potrebbe essere l'Usl 4 di Thiene, sempre in equilibrio di bilancio. L'idea non è di tagliare i servizi ma di riorganizzarli, così da eliminare l'inappropriatezza, l'inefficienza e i reparti doppione, e accelerare il turn-over dei ricoveri degli acuti. Quanto al riparto, non faremo più vincere la spesa storica, che continua ad assegnare le maggiori risorse alle Usl più spendaccione, ma terremo in particolare considerazione le Usl capoluogo, punto di riferimento provinciale, e cercheremo di ridurre sempre di più la forbice tra le aziende che prendono di più e quelle che prendono meno. Rispetto al 2009 il gap è già sceso da 423 a 317 euro». L'altra importante novità è che vengono assegnate «specifiche risorse, aggiuntive al riparto» alle Usl gravate da project financing, cioè Venezia, che prende 18 milioni in più, e Asolo, che ne riceve 12.

Sempre sul fronte del contenimento della spesa, la giunta ha approvato una delibera che istituisce un Osservatorio prezzi e un Osservatorio gare e stabilisce che l'elemento prezzo pesi per il 60% (la qualità per il 40%) nell'assegnazione degli appalti. Accorgimenti che in due anni, rivela Coletto, hanno agevolato un risparmio di 140.935.852 euro rispetto alle basi d'asta prefissate.

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA